

Sicurezza, Libertà e Diritto sul posto di lavoro

Egregio datore di lavoro,

premessi che:

- per comune asserzione della comunità scientifica e anche di soggetti istituzionali, il virus SARS-COV-2 si è oramai avviato ad essere endemico e pertanto si prevede che da ora e per i prossimi anni dovremo convivere con esso;
- questo virus vive e si moltiplica anche nei batteri e quindi nell'ambiente, al di fuori del corpo umano <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34336189/> ;
- quindi, ogni misura di sanità pubblica finalizzata ad eradicare il virus o al contenimento della sua diffusione (come il green-pass) è priva di fondamento scientifico e destinata al fallimento;
- lo stesso piano pandemico 2006 (che è stato in vigore fino a gennaio 2021) destituita di efficacia le misure di restrizione dei movimenti della popolazione (e quindi della presenza sul posto di lavoro) in fase pandemica;
- l'esclusione dal lavoro di coloro che non intendono sottoporsi né al vaccino, né agli invasivi e/o onerosi test antigenici rapidi o molecolari, creerà e sta già creando gravi problemi sia sociali che aziendali;
- seguendo perveracamente l'inefficace e impossibile obiettivo di eradicare o contenere la diffusione del virus, si dovrà a tempo indefinito escludere dal lavoro e dalla vita sociale i soggetti risultati positivi, moltiplicando esponenzialmente costi e disagi per le aziende, per i lavoratori e per l'intera società;
- i positivi ai test per Covid non sono necessariamente infettivi, necessitando per l'infettività circa 1 milione di genoma equivalenti (Prof. Palù -Presidente AIFA) "Primus Inter Pares" 14 ottobre 2020 <https://www.youtube.com/watch?v=VO8RyzNhdRc> ;
- i soggetti vaccinati condividono, parimenti con i non-vaccinati, il medesimo status di "potenziali diffusori" del virus. Anzi, nell'ottica (per noi non fondata) di dover a tutti i costi impedire la circolazione del virus, i vaccinati sono per certi versi maggiormente individuabili come potenziali diffusori del virus nella comunità di lavoro e sociale; questo perché, godendo teoricamente di un certo grado di protezione verso la manifestazione di sintomi significativi (ma non verso l'infezione e il contagio), sono a rischio di non auto percepirsi e non essere dagli altri percepiti nelle prime fasi della malattia Covid-19;
- esistono cure preventive e di supporto del sistema immunitario, nonché efficaci protocolli farmacologici verificati su decine di migliaia di pazienti sintomatici da parte di centinaia di medici (ad esempio, associati a "IppocrateOrg" e "Comitato Cura Domiciliare Covid-19");
- il D. L. 127/2021 introduttivo del c.d. "super green pass" **non è LEGGE**, poiché tale è solo quella approvata dal Parlamento e non ciò che è previsto in via normativa dal Governo, come appunto il D.L. in questione;
- la materia della salute, pubblica e individuale, è soggetta a **RISERVA DI LEGGE ASSOLUTA** (v. art. 32 Cost.);
- l'equazione "green pass = salute e/o protezione della stessa", pure alla luce delle considerazioni medico-sanitarie che precedono, è attualmente priva di fondata evidenza scientifica certa ed oggettiva; per cui **si configura come illegittima qualunque azione discriminatoria** (di istituzioni, enti e datori di lavoro pubblici o privati) basata su affermazioni non provate scientificamente, **salva concreta e riscontrabile prova contraria a carico (in base ai generali principi di legge) di chi la propugna, afferma, persegue e/o teorizza;**

- in mancanza di tali prove, il **soggetto** privo di codesto “lasciapassare” per libera scelta (tuttora in essere, sia pure solo formalmente) è **ingiustamente penalizzato e illegittimamente discriminato, essendo di fatto limitata la sua libertà ed eguaglianza ed impedito il pieno sviluppo della sua persona e l’effettiva partecipazione, anche quale lavoratore, all’organizzazione, politica, economica e sociale del Paese (art. 3 Cost.). Il che comporta altresì l’inevitabile compromissione dei correlati diritti inviolabili che la Repubblica gli riconosce e garantisce nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità, richiedendo l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà, politica, economica e sociale (art. 2 Cost.);**
- in applicazione di codesto impianto normativo, la Corte Costituzionale (sentenze nn. 307/1990 e 5/2018, tra le altre) ha perciò stabilito che il diritto alla salute non può essere discrezionalmente trasformato dalla Stato in diritto “tiranno” a danno degli altri diritti costituzionalmente rilevanti, **occorrendo che il sacrificio del singolo a favore della collettività sia giustificato da un beneficio certo e vantaggioso, in termini di salute, per la collettività e il singolo stesso: requisito che non può dirsi soddisfatto laddove il trattamento sanitario, (come quello collegato e/o finalizzato al possesso del “green pass”) non lo garantisca e sia peraltro imposto e/o preteso surrettiziamente dallo Stato, come nell’attuale fase;**
- pertanto, anche nell’attuale momento storico-sociale, il **diritto al lavoro** per come previsto e tutelato in particolare dagli **artt. 1 e 4 della Costituzione** ha la stessa rilevanza e dignità costituzionale del diritto alla salute che non può dunque prevalergli, ma deve, di contro, rispettarlo con esso coesistendo e temperandosi in una logica di reciproco bilanciamento perché sia assicurata a tutti i lavoratori, siccome anche cittadini, pari dignità sociale, senza distinzione di condizioni personali e sociali, che invece l’inopinato possesso del “green pass” favorisce e attua.

Tanto premesso

e da costituire parte integrante e sostanziale del presente scritto.

NOI LIBERI LAVORATORI E CITTADINI DELLA REPUBBLICA ITALIANA

DENUNCIAMO

come infondatamente e illegittimamente **DISCRIMINATORIA** ogni decisione aziendale di esclusione dal lavoro dei lavoratori privi del “green pass” per legittima scelta e

RIVENDICHIAMO

che ci sia riconosciuto lo stesso status di **“rischio trascurabile e comunque sostenibile”** di diffusione del virus, concesso come *privilegium* indiscriminato e aprioristico ai soggetti in possesso del green pass. Pertanto

PRETENDIAMO

che l’azienda apra un tavolo di confronto con tutti i lavoratori (e la partecipazione di consulenti scientifici da loro nominati) per **concordare una policy sanitaria NON-DISCRIMINATORIA** ed orientata alla prevenzione di tutte le malattie infettive tramite il rafforzamento del sistema immunitario, nel pieno rispetto della libertà individuale di scelta terapeutica e della sicurezza nell’ambiente di lavoro.

Osservatorio della Salute
dialogosullavoro@gmail.com

